



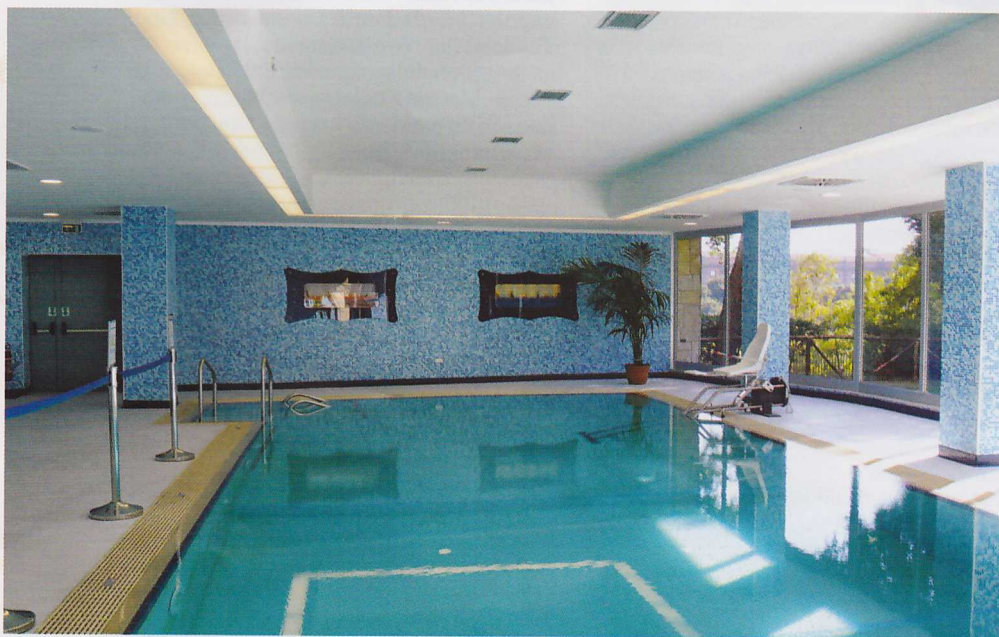
del dipartimento cardiologico, infatti, l'Unità autonoma GUCH (Grown up congenital heart) per il monitoraggio delle cardiopatie congenite diretta da Bernardo Sarubbi. La struttura, è già un punto di riferimento per i pazienti sottoposti a interventi cardiocirurgici in età neonatale o pediatrica e per i soggetti

sotto controllo ma non operati e dispone di quattro posti letto motorizzati, servizi nelle camere e tecnologie all'avanguardia per gli ambulatori, in cui, a titolo di esempio, solo nel 2010, sono state erogate circa 2900 prestazioni, mentre nel day hospital si sono registrati 1120 accessi.

**APPROFONDIMENTO**

**Cardiopatie congenite nell'adulto e nel bambino**

**PER LE FAMIGLIE** italiane di bimbi cardiopatici non è un termine molto conosciuto, ma i GUCH (Grown Ups with Congenital Heart defects) rappresentano una comunità di persone che sono nate con cardiopatia e, operate con successo, hanno raggiunto la vita adulta con una serie di problematiche che riguardano sia la vita biologica che la sfera sociale. L'acronimo GUCH è nato nel 1993 quando una cardiologa londinese, Jane Sommerville, invitò i genitori di bambini nati cardiopatici e cresciuti ad organizzarsi in una associazione che li rappresentasse tutti. Il bambino nato cardiopatico, operato oppure no, divenuto ormai adulto ha, infatti, una serie di difficoltà fisiche e psicologiche sue proprie, specifiche, diverse da quelle delle altre persone. Ecco la necessità di strutture specifiche, le GUCH unit, che se ne occupino. Gli aspetti relativi alla vita di relazione, amicizia, sessualità, fertilità e gravidanza, lavoro, sono infatti influenzati dalla cardiopatia, è importante, però che la persona cardiopatica GUCH non sia considerata, e non si consideri, un sopravvissuto, ma una persona che può dare, anzi deve dare, il suo contributo alla società; e la società deve esserne cosciente.



A sinistra: una panoramica dell'Aula Magna dopo il restyling. Sopra: la nuova piscina di riabilitazione

genze ordinarie e 4 attività di day hospital. Nel dettaglio gli ambulatori riguardano le specialità di: anestesia, chirurgia generale, cardiologia, medicina, neurologia, ortopedia, radiologia, fisiokinesiterapia, riabilitazione neurologica, terapia antalgica, laboratorio di patologia clinica e laboratorio di tossicologico

gia. Le degenze ordinarie riguardano ortopedia I e II, neurologia e unità stroke, rianimazione e terapia intensiva. In day hospital sono previste, infine, le attività di ortopedia e artroscopia, medicina, neurologia, recupero e rieducazione funzionale. Il Cto, dunque, propone una nuova offerta di salute, che coincide con l'aumento della qualità delle prestazioni erogabili ai pazienti. Si prevede inoltre di trasferire al Cto la chirurgia del Cotugno e il corso di laurea in riabilitazione della Seconda Università di Napoli (SUN), che attualmente si svolge al Monaldi, per il quale sono in ristrutturazione tre aule didattiche.

Prosegue il percorso di rilancio e valorizzazione del Centro traumatologico ortopedico con l'inaugurazione in ottobre della piscina per la riabilitazione. Un ulteriore passo verso l'obiettivo di realizzare un'assistenza riabilitativa completa. Dopo un periodo di chiusura di circa dieci anni la città di Napoli e la Campania si sono riappropriati di uno strumento indispensabile per la cura e la riabilitazione in acqua nel campo dell'ortotraumatologia. La piscina del Cto è l'unica struttura pubblica della Campania destinata al completamento del percorso di rieducazione; sono 20 i pazienti che, quotidianamente, potranno accedere al servizio, seguiti da un terapista che garantirà loro un'assistenza continua a bordo vasca.